

L'AMERICANO

INTERMEZZI PER MUSICA

A QUATTRO VOCI

da rappresentarsi

NEL TEATRO

ALLA VALLE

DEGL' ILLUSTRISSIMI SIG. CAPRANICA

Nel Carnevale dell'Anno 1772.

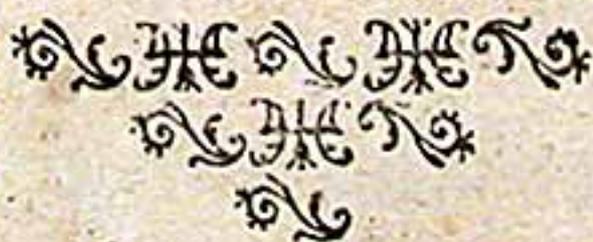
Dedicati a Sua Eccellenza

LA SIGNORA PRINCIPessa

D. IPPOLITA

BONCOMPAGNI LUDOVISI

REZZONICO.



I N R O M A.



Con Licenza de' Superiori.

Si vendono da Lorenzo Corradi Libraro a capo
a' Coronari vicino a Tor sanguigna.

ECCELLENZA.



Er quanto priva d'in-
trinfeco merito effer
poffa la presente

Farfetta, che mi dò l'onore di umi-
liare a V. E. grande, e infigne pre-
gio riceve dal fublime Vofiro Nome,
che porta in fronte, nell' ufcir che

fa alla pubblica luce . Sa il Mondo tutto da quale illustre Profapia Voi derivate , e ben conosce i rari pregi non meno del Vostro amabilissimo Sposo , che de' due Incliti Suoi Germani , ai quali siete congiunta, che colla loro munificenza , e pietà accrescono splendore all' Ostro , e gloria alla Patria , e a Roma . Se dall' ammirabil cortesia , e bontà dell' E. V. , potrà esiger questa giocosa Operetta un benigno gradimento , altro a desiderar non mi resta , per intera sorte della medesima , e mia , che l'alto Vostro Padrocinio , e la gloria di rassegnarmi con profondissimo ossequio .

Di Vostra Eccellenza

*Vino , Dño , ed Oblito Servitore
Angelo Lungi .*

IMPRIMATUR ,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apostolici Magist.

Dominicus Patriar. Antioch. Vicefg.

IMPRIMATUR .

Fr. Thomas Augustinus Ricchinius
Ordinis Prædicatorum Sacri Palatii
Apostolici Magister .

PERSONAGGI.

VILLOTTO Giovane rozzo Americano
Amante di

Il Sig. Gioacchino Caribaldi Romano.

SILVIA Pastorella.

Il Sig. Tommaso Consoli di Bologna.

CAVALIER LISANDRO promesso Sposo di

Il Sig. Vincenzo Schettini Romano.

D. AURORA.

Il Sig. Tommaso Marconi Romano.

Marinari.

Servitori.

Lacchè.

La Scena si rappresenta in un Feudo delizioso
del Cavaliere, nelle vicinanze di Livorno.

La Musica è del Sig. Niccolò Piccini Maestro di
Cappella Napolitano.

Sartore da Uomo *Il Sig. Gaspero Simonetti Ro-*
mano.

Sartore da Donna *Il Sig. Pietro Angelini Ro-*
mano.



PROTESTA.

Tuttociò, che si trovasse non essere uniforme
a' sentimenti della Santa Romana Chiesa,
si protesta l' Autore esser abbellimento
della Poesia, essendo egli vero Cattolico

PARTE PRIMÁ⁷
SCENA PRIMA

Luogo delizioso alla Riva del Mare. Palaz-
zino con Portone praticabile. Dall' altra
parte veduta di Campagna con Case quà,
e là sparse. Si vedranno presso alla riva
piccole Barche con Nave in distanza.

*Il Cavaliere Lisandro sul Lido, che discorre
con i Marinari, e co i Servi,
D. Aurora, poi Silvia.*

Cav. **C**He contento! che allegria!
Rivedere il Suol bramato,
Dopo un lungo viaggiar.
Non serv' altro: v' hò pagato
i Marinari entrano nel Battello e partono.
Non mi state più a seccar.
Voi Villotto vestirete
Nella forma, che sapete
a i Servi ch' entrano nel Palazzo.
Quel Villotto è pur ridicolo:
Vò veder quel che fa far.

Aur. Ben tornato al Cavaliere
con tenerezza affettata.
Siete giunto... oh che piacere!
(Ma potea per farmi grazia
Far' a men di ritornar.)

Cav. Mia vezzosa Donna Aurora
con l' istessa affettazione.
Lo sa il Ciel quanto penai.

8
(Ah Costei m' inquieta assai
Più del Vento , e più del Mar .)

Silv. Pastorella semplicetta
Mi permetta , che ancor io
Venga a far il dover mio
bacia la mano al Cavaliere .
A dar prove di mia fè .

Cav. Oh che vaga Pastorella !
guardandola con ammirazione .

Aur. E' bonina , se non bella .

Silv. Son Vassalla rispettosa :
Altro pregio in me non v' è .

Aur. Caro Bene . *al Cav.*

Cav. (Ti conosco)
Mio bel Nume . *ad Aur.*

Aur. (Non ti credo .)

Silv. Voi v' amate a quel che vedo
E mi sento consolar .

A 3. Che allegria ! che bel contento !
Rivedere il Suol bramato ,
Riveder l' oggetto amato .
Dopo un lungo viaggiar .

Aur. Crudele son tre Anni . . .

Cav. Si tre Anni *(zia !*
Compion domani ch'io partii . *(che gra-*
Che viso delicato .) *guardando Silvia .*
Ah quanto sospirai . *a D. Aurora .*

Aur. Davvero ? Ingrato .

Cav. Pria di partire ancora , *(do D. Aur.*
Pria di lasciar la Patria *a Silvia accennan-*
Mi tacciava d' ingrato , e di crudele .
Evviva Donna Aurora , sempre inquieta ,
Sempre l' istessa .

Silv.

9
Silv. Ho udito che gli Amanti
Han piacer d' esser soli .

Cav. Nò : restate .

Aur. Voglio che decidiate
Chi ha ragion di noi due . *a Silvia .*

Cav. Oh la ragione
Sarà vostra senz' altro . Donn' Aurora
Sempre hà ragion .

Silv. (Prevedo
La tempesta vicina ,
Se non si cangia vento alla Marina .)

Aur. (Bestia ! girar tre Anni ,
Tre Anni .)

Cav. (Ah quanto è cara !) *guardando Silvia .*

Silv. Mi suppongo , che il Mondo
L' avrete visto tutto .

Aur. E che potrete
Narrar delle gran cose .

Cav. Oh sì moltissime .
Ho passato due volte
La linea , ed ho veduta
Quasi tutta l' America
Settentrionale .

Aur. (E non è morto .)

Cav. Oh quanti
Costumi , quante lingue , quante mode ,
Quante bellezze !

Silv. Dunque ci son' Uomini
In quelle parti ?

Cav. Ed Uomini
Più graziosi di noi . Uno ne ho meco ,
Nato nella Penisola
Di California . . .

A 5

Aur.

Aur. Oibò che brutto nome!

California ... *con disprezzo.*

Cav. Se questo è il nome suo, *(tata.*

Se si chiama così. Dite a i Geografi *inquiete-*

Che lo mutino. Oh bella! Sì Signora

Trovai nella Penisola *(bero*

Di California un Uom, che sotto un al-

Dolcemente dormìa:

Mi piacque, ed io bel bello

Lo feci trasportar nel mio Vascello.

Aur. (Oh che pazzo! oh che pazzo!)

Silv. Ed ora dove stà?

Cav. Sta qui in Palazzo.

L'ho fatto dalla Nave *(Servi*

Fin quà condurre, e ho dato ordine a i

Che sia presto vestito all' Europea.

Ei non avendo idea

Dell' usanze d' Europa,

Ci darà del piacere: i primi giorni

Sarà confuso affatto ... *(to.*

Aur. E poi non s'ha da dir che siete un mat-

Riportar alla Patria

Un barbaro, un Selvaggio Americano,

Perchè ci mangi tutti.

Cav. Questo barbaro,

Quest' idiota Selvaggio

V' insegnerà cospetto ... *inquietato.*

Sì sì v' insegnerà

Quelche voi non sapete:

Pria vedetelo almen poi decidete.

Si grida, si strepita

Si ciarla, si mormora ...

Che Donne rabbiose!

Si

Si vedon le cose.

Non hanno viaggiato,

Non hanno provato,

E voglion decidere,

E voglion ciarlar.

Non parlo per voi,

Mia cara Fanciulla. *a Silvia.*

Ah Femine, Femine,

Non fanno mai nulla,

E sempre imprudenti,

E sempre insolenti

Con quella linguetta

Saputa, fraschetta

Vi fan disperar. *entra in Palazzo.*

S C E N A II.

D. Aurora, e Silvia.

D. Aur. S E mpre in un modo, sempre pazzo.

Silv. S Io credo ...

Credo ... Che siate, o diverrete presto

Sposi ambedue.

Aur. Noi Sposi?

Noi due? per Bacco!

Litigando così?

Silv. Perchè hò sentito,

Che la Moglie, e il Marito

Nelle Città litigan sempre.

Aur. E' vero,

Ch' io son promessa a lui,

Ch' egli è promesso a me; ma non lo voglio

Onninamente; non lo voglio certo.

Silv. Parlo col core aperto,

Scusatemi Signora,

E' un brutto stil quell' ingiuriarsi ognora.

A 6

Aur.

Aur. Come farne di men?

Silv. Fra noi Pastori

Si gode ognor la pace,
Sapete voi perchè? perchè si tace.

Se mai qualcuno è in collera
Per me non parlo mai,
Ma gli rispondo affai
Coi sguardi, e col tacer.
Figlia silenzio, e onore
Mi dice il Genitore:
Ed io sto zitta zitta,
Ascolto; vedo, e taccio,
Non fiato, non m'impaccio.
Gli altri fra lor s'infuriano
Io sola sto a goder. *parte.*

S C E N A III.

D. Aurora.

IO non litigo mai, ma con colui *(tro,*
Non si puo fare a men. Gli vengo incon-
Gli fò delle finezze, e quando credo,
Che svenga per amor, che gli rincresca
D'esser stato da me così lontano,
Mi parla del suo caro Americano.

Ah se vedessi, se qui trovassi *(mante...*
Qualch'altro Sposo, qualch'altro A-
Come trovarlo tra queste Pianta?
Sia benedetta la mia Città:
La vi son Giovani in quantità!
Coi Marinari, coi Pescatori
Far la vezzosa, parlar d'amori,
Ah non lo vuole la civiltà.
Uomini Uomini tutti lunatici,
Sempre bisbetici, sempre fanatici,
Che

Che tutto fanno che tutto fanno,
Uomini indegni, senza pietà. *parte.*

S C E N A IV.

Sala.

Villotto con piume in testa all' Americana, e nel rimanente già vestito alla Francese, infuriato co i Servitori; che lo seguitano per finir di vestirlo, e per porgli in capo la Parrucca. Indi il Cavaliere che in disparte ride.

Vill. **C**Ani, furbi, assassini *(dosso*
Rubarmi le mie vesti, e pormi in-
Quest' abiti ridicoli. *(il Corvattino.*
A juto ... ah che mi strozzo ... *nel porgli*
Mi sento soffogar. . . non posso movermi,
Non hò niente di libero,
Respiro appena... oh belli! *con vivacità*
(vedendo una parucca in mano d'un Servo.

Questi sono Capelli . . .
E la testa dov' è? lascia vedere:
Capelli senza testa? lo non capisco
In che Mondo mi trovo... il capo... il capo
Adesso me lo tagliano. *(nel levargli le*
(piume, e adattargli la parucca.
Pietà cari assassini... adagio un poco . . .
Che capo gonfio... oimè. . . *tastandosi il capo,*
Ah non non mi trovo più da capo a piè.

Cav. Villotto cos' avete?

Vill. Chè cos' hò mi chiedete?

Lacci al collo, alle gambe, ai piedi, al capo,
Per tutta la Persona . . .
Questa è una briconata bella, e buona.

Cav. Ma voi parete adesso

Un Cavalier come son io; voltatevi:

La

Lasciate che vi vegga: (*Vill. gira intorno.*
Oh che vita! che incanto!

Vill. Avete visto?

Ho da girar di più?

Cav. Basta. Sappiate

Caro Signor Villotto, (or vi conviene
Il titol di Signore) che voi siete
Vestito a tutta moda.

Vill. Così stretto?

Cav. La Moda lo comanda.

Vill. Con i capelli altrui?

Cav. Basta che siano

Pettinati alla moda.

Vill. Questa Moda

Mi par molto insolente.

Cav. E pur senza di lei non si fa niente.

Vill. E costoro chi sono,

Che m'han tolto le vesti,

Che mi stan sempre intorno?

Cav. Sono Servi

Sono al vostro comando...

Vill. Io li credevo

O ladri, o spie, la Moda griderebbe,

Se io li bastonassi?

Cav. Oh non conviene:

Si licenzian piuttosto.

Vill. Bene bene.

(So io quel che ho da far.)

Cav. Dite? vi piace

La nostra Europa?

Vill. Non è brutta.

guardando intorno.

Cav. Come?

Che guardate?

Vill.

Vill. L'Europa.

Cav. Semplice! questo è un niente,
E' una casa.

Vill. Una casa?

La credevo un Paese. Lo comanda
La Moda, che un vivente
Occupi tanto sito?

Cav. Certamente.

Vill. Questa Signora Moda

Dev'essere una pazza:

Oh s'io lo conoscessi.

S C E N A V.

*D. Aurora in disparte, che guarda attentamente,
Villotto, poi si ritira per non esser veduta.*

Aur. (Chi è colui?)

(Fosse l'Americano!)

Cav. Se volete

Caro Signor Villotto divertirvi

Andate pur, girate,

Fate quel che volete.

Vill. Oh manco male. *allegro, e ridendo.*

Aur. (Ma è bello affai, son belli

Dunque i Selvaggi.)

Cav. (Quella Silvia, oh Dio!

Sempre ho presente.) A rivederci addio.

Vill. Fermatevi: che fretta! (il Cavaliere

E' galant'uomo.) Io dunque

Posso far tutto adesso! andare a spasso,

Correr, mangiare, bere!

Cav. Tutto.

Vill. Ah caro, che gusto, che piacere!

*Ridendo, e saltando abbraccia il Cavaliere,
indi si ferma a riflettere.*

Eppur

Eppur non son contento:
 Perchè portarmi via...
 Ah! che Giannetta mia
 D'affanno morirà.
 Era così carina
 Con quel nasino in sù...
 La povera Giannetta,
 Non la vedrò mai più.
 Ah, che mi farà pierà!
 Giannetta infelicissima!
 Rapirmela, involarmela
 Mi sembra crudeltà.

*nel partir s' accorge, che i Servi lo seguitano:
 vuol batterli, il Cavaliere bruscamente lo
 guarda, ed egli tutto umile si trattiene.*

S C E N A V I.

Il Cavaliere, in atto di partire, indi D. Aurora.

Aur. Cavalere ... con smania.

Cav. Hò da fare.

Aur. Sgnajato.

Cav. Non importa. freddamente

Aur. Dite: è quello

L'Americano?

Cav. E' quello. come sopra.

Aur. Suppongo che sia schiavo.

Cav. Anzi è più libero

Di voi

Aur. Me lo donate?

Cav. Nò.

Aur. Ma perchè nò?

Cav. Perchè

Voi lo strapazzareste.

Aur.

*Aur. Anzi vorrei
 Ammaestrarlo.*

Cav. Voi? sempre freddamente.

Aur. Io sì. Che dubbio?

*Cav. Povero Americano
 In che mano andresti.*

Aur. Oh questa è buona.

Io non farei capace...

*Cav. Capacissima
 Anche di bastonarlo.*

*Aur. Se lo dico:
 Pazzo stravolto, indiavolato.*

*Cav. Il titolo
 D'indiavolato, è nuovo, ed in dieci anni
 Non l'avete mai detto. Mi divertono
 Le cose nuove: Brava.*

*Aur. Siate buono
 Cavalierino mio:
 Siate più compiacente. Vi prometto,*

*Il Cavaliere, infastidito; si pone a sedere, ed ora
 sbadigliando, ora giuocando colle mani, ora
 guardando per aria non risponde, e non le da
 retta.*

*Di averne una gran cura. Io mi credea,
 Che fosse un ceffo orribile.*

Un zotico un brutale:

Ma nò non è così... Voi siete astratto...

Non rispondete?... Me lo date? Ah bestia...

Lo frozzerei da vero... Cavaliere...

Sii maledetto... Il canchero

Ti afferri anima indegna,

Core di lupo...

Cav. Ah ah, core di lupo... alzandosi, e ri-

(dendo.

E

E nuova questa ancor . Core di lupo . . .
 Ah ah , bella espressione . A un'Uom che
 Che ama la novità , (gira ,
 Non si può dir di meglio .

Bella corpo di Giove
 Quanto piacciono mai le cose nuove .

Chi viaggia ha gran piacere

Di sentire , di vedere ,

Nuove lingue , nuovi oggetti ,

Nuove faccie , e nuovi umor .

Là le Donne son brunette ,

Pur son care , e son perfette :

Quà son bianche , e delicate ,

Pur son belle , e son stimate :

Ove si ama con dolcezza ,

Ove si ama con asprezza ,

Quel che è nuovo sempre piace ,

Quel che è nuovo , e bello ognor .

Or figuratevi sentirsi dire :

Core di lupo , con tanto ardire !

Che cosa tenera , che bizzarria !

Tornate a dirmelo , anima mia .

Viscere care , se me lo dite ,

Voi divertite questo mio cor .

*Il Cavaliere ridendo da una parte, e D. Aurora
 infuriata dall' altra .*

S C E N A VII.

Prateria deliziosa con Capanne di Pastori ,
 e Collinette in distanza .

*Silvia da una parte tessendo ghirlande ,
 e Villotto ch' esce saltando dall' altra .*

verso la Scena .
 Silv. **O** Andate, o parto : mi leccate assai
 Con

Con questo vostro ragionar d' amore .

Che noioso Pastore

Ma chi è quel grazioso Milordino !

Ah quanto è mai carino . *(vedendo Villotto .*

Vill. Libertà , libertà Servi briceoni :

L'hò tutti licenziati . *(saltando .*

Dolcissima Campagna , arbori miei

Vi rivedo una volta .

Lasciate ch' io vi baci . . . ad uno , ad uno

Tutti voglio abbracciarvi . . .

Nel voltarsi dall' altra parte , vede Silvia ,

rimane attonito : la guarda con attenzione ;

ed ella vergognandosi , mostra di ritirarsi ,

e Villotto così le dice :

Avete fretta ?

Sil. Signore io mi ritiro ,

Perchè non sò chi siate .

Vill. Non ci è male :

Diventeremo amici in questo instante ;

Ve la sentite ?

Silv. Perchè nò ?

Vill. *(Giannetta abbi pazienza .*

doppo averla guardata dolcemente .

Questa mi par più bella .)

Silv. *(Quanto è caro !*

Sento che il cor mi brilla .)

Vill. Mi ascoltate ? *ridendo .*

Silv. Un pochetto .

Vill. Ah cospetto ! cospetto !

Siete pur vaga !

Silv. Non credevo di esserlo :

Vill. Credetelo , credetelo .

Avete un certo viso Il vostro nome ?

Silv.

Silv. Silvia : ed il vostro ?

Vill. Mi chiamano Villotto

Silv. Quel Signor, che ha condotto
Il Cavalier ?

Vill. Son' io,

Che venni quà : Ma io non son Signore,

Benchè la Moda . . . basta . . .

La conoscete voi ?

Silv. Chi ?

Vill. Questa Moda .

Silv. Sò che ognun la decanta, ognun la loda.

Vill. Fanno male a lodarla .

Dove abitate ?

Silv. Quì vicino .

Vill. Posso

Venirvi a ritrovar ?

Silv. Non è possibile :

V'è un certo Pastorel , che mi vuol bene.

Ed è geloso .

Vill. Vi ama forse ? *un poco alterato .*

Silv. Almeno

Così mi dice .

Vill. E' impertinente assai *con risentimento .*

Questo Pastor : non voglio : e voi l'amate ?

Silv. Non lo posso soffrir . *(con dolcezza .*

Vill. Brava : ben fatto .

Noi siamo due, per quanto credo . *riflet-*

Silv. Certo . *(tendo .*

Vill. Dunque noi due ci abbiam d'amar .

Silv. Mi par di sì . *(Rotete ?*

Vill. Davvero ?

Silv. Io non dico bugia : *(caro :*

Ma si scostan l'Agnelle . Addio mio
Mio

Mio Padre griderebbe,

Se si perdeser mai .

Vill. Che Agnelle incommode !

Sil. Inquietano anche me , ma ci vuol flem-
Tornarete ? *(ma .*

Vill. Carina ,

Me ne andrò sotto un albero .

Per vedervi ogni poco .

Sil. Non mi burlate .

Vill. Datemi la mano ,

Che vi prometto

Sil. In cambio della mano .

Vi darò questi fiori :

Tenete ,

Vill. Ah che fraganza !

Che compagnia gradita

Mi faran questi fiori .

Silv. Addio mia vita .

Mi cercano l'Agnelle :

Gridau le poverelle .

Lasciatemi partire . . .

Ah nò , vorrei restare . . .

Oimè , non sò che dire .

Più dell' Agnelle care ,

Mi preme il vostro cor .

Avete due pupille ,

Fatte per mand'amor . *parte .*

S C E N A V I I I .

Villotto tenendo in mano i fiori regalategli da
Silvia, se gli adatta al petto, li bagia con
trasporto d'allegria : indi *D. Aurora* .

Aur. **E** Ccolo : quanto è vago .

Ma che fa con quei fior ? Chi glie

(l'ha dati ?

Che

Che stranezze son quelle?

Vill. Invidio quell' Agnelle

Più felici di me :

Se fossi Agnella anch' io... se fossi... oim è

Vedendo D. Aurora, che lentamente, e con gravità viene avanti al Palco sempre guardandolo.

Una Persona che mi gurada!... Ha gli oc-
Hà la faccia di Donna, (chi,

Ma non è Donna. E' Giovane,

E il capello l' ha bianco...

Hà una gobba per fianco... *osservando il*

Le catene agli orecchi... *(guardinfante.*

Le vesti fanno un suono...

Vanno dietro strisciando...

Come la coda d'un Pavone... Il Mostro

E' nuovo, e singolare.

Voglio vedere un pò, se sa parlare.

Ehi. *fischiano, e facendole i de i cenni*

Aur. Vien quà. *(per vedere, se parla.*

Vill. Non si può.

Aur. Sai tu chi sono?

Vill. (E come parla chiaro.) Mi parete....

Aur. Che cosa?

Vill. Non saprei.

Aur. Io sono una Signora:

Non lo conosci al fasto, a i vezzi, al brio,

All' elegante favellar pulito?

Vill. Ah sì sì ho capito.

Voi siete quella pazza,

Quella Signora Moda,

Di cui già il Cavaliere mi hà parlato...

Aur. (Ah Cavalier malnato!

Por-

Pormi ancora in ridicolo?

Ma non importa.)

Vill. Ho gusto

D' avervi pur veduto.

S C E N A I X.

Silvia in distanza, e detti.

Aur. **A** Nch' io mio caro.

Silv. (Che sento!)

Aur. Siete bello.

Vill. Lo sò: me l' hanno detto.

Aur. Mi dareste quei fiori?

Vill. (Lo comanda

La Moda; ubbidirò: ma mi rincresce
Poveri fior.) Tenete.

Silv. (Ah indegno

Amante disleal. *con smania.*

Aur. Chi ve gli hà dati?

Vill. Non dico i fatti miei.

Aur. (Brutta risposta:) E ben cosa vi pare
Di questa mia figura?

Vill. Mi parete una brutta Creatura.

Se foste a miei Paesi

Non trovereste mai Marito.

Aur. (Diavolo!

Non mi è stata mai detta

Simil bestialità.)

Silv. (Bravo Villotto.)

Ah mio fedele amante... *facendosi vedere*

Vill. Amica mia. *(con trasporto di gioja.*

Aur. (Che vedo!

Silvia è colei, che adora.

Ma come appena giunto...)

Vill.

Vill. Se sentiste

Quanti salti fa il cor. *ad Aur.*

Aur. Basta: v' hò inteso

Voi partite di quà. Questi esser deve *a Silv.*

Soggetto alle mie leggi. Tu Villotto

Cammina innanzi.

Silv. Come... adagio... Oh Dio!

Ah Villottino mio;

Dunque... *piange.*

Vill. Mia cara Silvia, *piano a Silvia.*

La Moda vuol così: non l'irritiamo:

E una bestia colei.

Aur. Villotto avanti.

Silv. Nò: fermatevi io moro...

Vill. Ah potessi fuggir mio bel tesoro.

Per pietà Signora mia

Perchè mai mi strapazzate?

Io non dico la bugia,

Io non faccio ragazzate;

Amo sol chi mi vuol bene

Altra colpa in me non ho...

Quanto dico una parola,

Una sola, e me ne vò.

Deh perdona, o Silvia bella, *a Silv.*

Qual fedele Tortorella

A vederti io tornerò.

Vengo vengo... un altro poco...

a D. Aurora.

Sarai sempre il mio bel foco *a Silv.*

Sempre sempre t'amerò;

Sono pronto... muovo il passo...

a D. Aurora.

E col viso basso basso

Ub.

Ubbidente me ne andrò.

(Oh che Femina! oh che furia!

Nò resister più non sò.)

Villotto parte con occhi bassi innanzi a D.

Aurora, quale si rivolta & minacciar

Silvia, gittandole ai piedi fiori con

disprezzo.

S C E N A X.

Silvia, poi il Cavaliere.

Silv. A H chi sà, che Coei

Non uccida il mio Amante

Voglio seguirlo. *agitata.*

Cav. Silvia

Tu piangi?

Silv. Oimè correte...

Donna Aurora conduce

Il povero Villotto

Non si sà dove.

Cav. E sotto il mio potere

Villotto, e s' ella ardisce

Di torcergli un capello... Ma tu Silvia,

Appena lo conosci....

Perchè temi per lui?

Silv. Eh non è niente....

Ma... non posso veder morir la Gente.

Cav. Oibò: non vi è pericolo,

Che mora: anzi è capace

Donna Aurora di amarlo.

Silv. (Oh questo mi dispiace:

Quest è quel ch' io non voglio.)

Cav. Io, per esempio

Non vi strapazzerei:

Anzi se voi voleste, vi amerei.

B

Silv.

Silv. Oh non hò questo merito .

Cav. (Nel Mondo
Non v'è cosa più bella .)

Silv. Voi, Signore
Non pensate a Villotto .

Cav. Quel Villotto
Vi preme affai .

Silv. Ah sì corriamo presto
Traviamolo .

Cav. Carina
Io sono compiacente.
Andiamo . Mi amerete?
Se Villotto non vi ama ?

Silv. Ah non saprei
Voi scherzate , e Villotto
Oh Dio ! ... forse Villotto adesso muore .

Cav. (Ah non è tempo di parlar d'amore .)
partono .

SCENA XI.

Sala con due Gabinetti opposti uno all'altro
*Villotto, che camina mortificato con fronte
bassà avanti D. Aurora .*

Aur. **F**ermatevi ,

Vill. Son fermo .

Aur. Disprezzarmi
Per una Pastorella ?

Forse vaga io non son ?

Vill. Silvia è più bella .

Aur. Ardito ! (Che bel colpo !

Si : vò chiamare i Servi
Che conducan Villotto
Lontan di quà .)

Vill. (Non guarda :

Se

Se potessi) *tentando di fuggire .*
Aur. Che fate ?

Vill. Niente : fò un pò di moto .

Aur. (Ah se non fosse
In casa il Cavalier Vado a vedere :
Ma prima farà meglio ,
Che mi assicuri di Villotto .) Entrate .

Vill. Dove ?

Aur. La dentro , senza fare un passo ,
Finch' io non torno .

Vill. (Ah l'ho capita subito ,
Ch'è una pazza insolente .)

Aur. Che cosa avete detto ?

Vill. Niente niente . *spero .*

Aur. (Quando è lontan da Silvia , allora io
Che il mio Villotto mi amerà da vero .)

Vill. Vado , giacchè si deve
Far quel che gli altri vonno .
(La dentro un dolce sonno
Almen potessi far . *entra in un de'*

Aur. Forse per me sospira : (*Gabinetti .*
Forse di me si accese .
Vado a scoprir paese ,
I servi vò a chiamar . *parte .*

Silv. Per carità cercatelo . *viene col Cava-*
Villotto ah dove sei . (*liere .*
Lo sdegno di Colei
Ancor mi fa tremar .

Cav. Se viene Donna Aurora
Non voglio che vi veda
Non voglio , che mai creda
Potrebbe sospettar .

Silv. Dite : che far dovrei ?

B 2

Cav.

- Cav.* Nascoſta in quella Camera
Statemi ad aspettar.
- Silv.* Per carità trovatelo:
- Cav.* Lo vado a ricercar. *Silvia entra nel*
Per una Innocentina, (*Gabinetto*
Che mi ha piagato il ſeno (*oppoſto*
Non ſi può far di meno,
La voglio contentar. *parte.*
- Vill.* Già l' Aurora ſonnacchioſa *eſce can-*
S'è affacciata alla fenestra: (*tando.*
Vedo già ſpuntar la roſa,
Ma non vedo il caro Ben.
Non fò niente qui ferrato,
E per rabbia canto almen.
- Silv.* Queſta è pur la bella voce *eſce*
Del mio caro Innamorato.
Idol mio ti ho pur trovato:
Or contento è queſto ſen.
- Vill.* Voi la dentro!
- Silv.* Son venuta
Per ſalvarvi Idolo mio.
- Vill.* Per ſalvarmi! e chiuſo anch' io
Stò la dentro; ma perchè?
- Silv.* Villottin badate a me. *affannata.*
- Vill.* Che badar?
- Silv.* In cambio voſtro
Io mi voglio qui ferrare:
Si mi vò ſagrificare....
Deh fuggite, deh guardatevi:
Non mi fate più penar. *entra nel*
(*Gabinetto dove era Villotto.*
- Vill.* Queſto è Mondo, o non è Mondo?
Son Villotto, o non ſon io?
Fug-

- Fuggo, reſto, mi naſcondo....
Coſa diavolo hò da far?
Dove ſtava la mia bella,
La mia Silvia io voglio entrar.
entra dov' era Silvia.
- Aur.* Là naſcoſti attenderete
a i Servi, che ſubito ſi ritirano.
Vi dirò, che far dovrete:
Or Villotto vi conſegno,
Che s'ha poi da trasportar.
entra nel Gabinetto dove laſciò Villotto
- Cav.* Ah Villotto non lo trovo:
Ha ragion la Paſtorella.
Piangerà la poverella;
Non ſò più dove cercar.
entra dove a laſciato Silvia.
- Aur.* Oh Ciel! Che ſtravaganza!
attonita vedendo Silvia.
- Cav.* Numi, che metamorfoſi! *vedendo Vil-*
- Aur.* Silvia.... (*lotto.*
- Cav.* Villotto....
- Silv.* (Io tremo.)
- Vill.* (Io moro di paura.)
- A 4.* Queſta è una gran ſventura: (*ſe.*
Non ſò che mai penſar. *ognun da*
- Aur.* Villotto io qui laſciai. *a Silvia.*
- Cav.* Tu qui come ci ſtai? *a Villotto.*
- Silv.* Al Cavalier chiedetelo. *accennando*
(*il Cavaliere.*
- Vill.* Chiedetelo a Colei. *accennando Aur.*
- Cav. Aur.* Che vedo! *ſi avvedono uno dell'altra*
- Aur.* E voi.... *al Cavaliere.*
- Cav.* E lei.... *a D. Aurora.*
- A 3 Aur.

Aur. Cav. Che pensa mai di far ?

Silv. Vill. In mezzo a tante pene
Potessi col mio Bene
Almeno favellar.

Aur. Vi ho inteso Cavaliere. *burlandosi*

Cav. Capisco il suo pensiero. *(frà loro.)*

Aur. Silvia non è per voi.

Cav. Villotto non vi spetta

Aur. Cav. Non serve più a sperar.

Silv. Sei salvo Idolo mio. *correndo da Vill.*

Vill. Son salvo ? non è poco.

Silv. Vill. È stato un brutto gioco
Vi era da sospettar.

Cav. Io rido.

Aur. Traditore.

Cav. Che spasso !

Aur. Bell' amore.

Cav. Che Femina fedele !

Aur. Ah taci almen crudele.

Vill. Signora Moda mia
Siete una brutta Arpia.

Aur. Brutto Selvaggio orribile
Vò farti trucidar.

Tutti. Si plachi, si capaciti: *Burlandola tutti*
Non vada tanto in collera :
Eh via di più non si agiti :
Non stia più a delirar.

Aur. Villana, indegno, barbaro
Oimè, che dalla collera
Mi sento soffogar.

Fine della Prima Parte.

PAR-

PARTE SECONDA. ³¹

SCENA I.

Recinto di Alberi con Capanna da un lato ;

*A piè della quale tessendo Fiscelle siede
Silvia, e Villotto poco distante da
lei a sedere sotto un Albero.*

Vill. **L**E lodolette cantano,
E un canto egual non v'è.

Silv. I Rosignoli trillano,
E sò ben io perchè !

Vill. Fischia la Rondinella.

Silv. Bela la Pecorella.

A 2. E fan co' i dolci accenti
I venti innamorar.

Vill. Belano, fischiano a tutte l'ore

Silv. Cantano, cantano per amore.

A 2. E belando, fisch iando, cantando,
Godono, e insegnano l'arte di amar.

Vill. Oh che bella Canzone !

Ora, che li hò imparata, vi prometto
Cantarla anche la notte. Ah Silvia quanto
Mi piace di ascoltarvi, e di star qui.
Voi ci avete piacer ?

Silv. Così così. *malenconica.*

Vill. Come così così ? *s' alza.*

Silv. Non vuò dir altro.

Son tanto afflitta...

Vill. L'amicizia vostra

Voi mi avete promesso.

Silv. Non lo nego, B 4 Ma

Ma se dico di amarvi . . . già sapete
Quella Donna è una furia :
Può ingelosirsi , e togliervi la vita .

Vill. (Non dice male .)

Silv. E allor sarà finita .

Vill. L' Europa non val niente
Per cagion di Colei .

Silv. Bisogna fingere
Per non darle sospetto :
Bisogna ch' io mi avvezzi
A dir tutto il contrario
Di qualche penso .

Vill. Eh via... come farete ? *maravigliandosi.*

Silv. Quando domanderete ,
S' io vi amo ; colla bocca
Risponderò di nò ,
Ma ciò non sarà vero , e nel mio Core
Sempre vi serbarò l' istesso amore .

Vill. Questa sarà graziosa . *allegro .*
Oh ci ho gusto . . . proviamo .
Silvia mi amate ?

Silv. Nò .

Vill. Già lo dite per ridere . *con serietà .*

Silv. Che dubbio !

Vill. Ah che spasso ! che spasso ! *allegro come*
Mi amerete voi sempre ? *(sopra .*

Silv. Non lo credo .

Vill. Già questa è una finzione *con serietà .*
Credo che mi amerete .

Silv. Vi amerò
Ma non si deve dir .

Vill. Che bella cosa !
Oh questa sì , ch' è un invenzion curiosa .

SCE-

Un Servo , e Detti .

Silv. **S** Ignor Villotto un Servo . . .

Vill. Oh questi Servi

Non la vonno finir : Chi t' hà chiamato ?
Io ti ho pur licenziato .

Silv. Sentitelo , mio caro . *con grazia .*

Vill. Via parla . . e bene ? non fo fame .

Silv. Io voglio ,
Signor , che voi mangiate
Voi ne avete bisogno .

Vill. Possibile ?

Silv. Sicuro .

Vill. Tanti cibi , *come svogliato .*

Tante vivande . . . Ehi dimmi *al Servitare*
La torta è buona ? Dunque giacchè è buo-
Prima che si raffreddi . . . *(na,*

Silv. Sì sì mio caro
Andate .

Vill. Addio .

Sil. Non vi scordate
Della Canzone .

Vill. Oh sì me ne ricordo :
La Lodola che canta . . .

Sil. Il Rosignol che trilla . . .

Vill. La Pecora , che bela . . .

Sil. La Rondine , che fischia . Ma sapete
Perchè cantando vanno ?

Vill. Oh già si sa , per amoroso affanno .
Belano , fischiano a tutte l'ore

Sil. Cantano , cantano per Amore .

B 5

A 2.

A 2. E belando, fischando, cantando
Godono, e insegnano l' arte di a-
(mar. partono.)

S C E N A III.

Gabinetto con sedie.

D. Aurora, e il Cavaliere.

Aur. **N**O siate persuaso, (buffoncello,
Che Villotto non l' amo: e un
E dentro quella stanza
Ce lo chiusi per ridere.

Cav. Ancor io
Rido, e scherzo con Silvia,
Non già perchè mi piaccia, mi diverte
La sua sciocchezza.

Aur. Son dieci Anni alfine,
Che noi ci conosciamo.
Vi ho dato tante prove
Della mia fedeltà.

Cav. Cospetto! ed io?
Non ho voluto mai guardare in faccia
Nissuna Donna appunto
Per esservi fedele.

Aur. Anzi per dirla ..
Il nostro Amor è troppo grande.

Cav. Sì:
Me ne sono avveduto,
E il troppo Amor pregiudica
All' individuo.

Aur. Sempre una passione ...
Sempre quella .. il cervello
S' indebolisce.

Cav. E come!
Si guastano gli umori.

Scen-

Sconcertansi l' idee.

Aur. Io sono pazza
Da qualche tempo in quà.

Cav. Ed io? sono impazzito per metà.

Aur. Ah se sentiste,
Che mi sogno la notte ...

Cav. Oh li miei sogni
Son tutti tetri, credo esser frenetico.

Aur. Siamo ben forsennati:
L'amor non fa per noi.

Cav. Dunque lasciamolo:
La saviezza è una cosa,
Che preme affai.

Aur. Ben detto:
La saviezza è un tesoro.

Cav. Nondimeno
Voglio, che siamo amici.

Aur. Amici cari,
Ma non amanti: Quel parlar d'zmore
Mi pare una pazzia.

Cav. Chiamatemi un infame,
Se mai più ve ne parlo in vita mia. part.

S C E N A IV.

D. Aurora, indi Villotto.

Aur. **R** Espiro finalmente.
Me ne son liberata: Ma Villotto
Ancor non viene. Il servo ...
Colla scusa del pranzo
Dovea farlo venir.

Vill. Si chiama in tavola,
E il Coco è andato a spasso? dentro le sceue

Aur. Non gridate
Signor Villotto; è stato un mio pretesto
B 6 Per

Per potervi parlar . *andandogli incontro.*

Vill. Meritereste ,

Che or mi mangiassi voi .

Aur. Ma vi ho chiamato

Per vostro ben .

Vill. Sentiamo .

Aur. Un Pastorel mi ha detto ;

Che Silvia più non vi ama .

Vill. (Ah ah che bella cosa ,) *ridendo.*

Silvia non mi ama ? (cara quella Silvia ,

Glie l'ha dato ad intendere .)

Aur. Vi burla

Vill. (Ah ah che ridere .

E se lo crede . Brava Silvia .)

Aur. Ha detto ,

Che siete brutto .

Vill. Brutto ? (oh questa cosa

Non l'ho intesa mai più .)

Aur. (Che bella pulce

Gli ho fitta nell' orecchio .)

Vill. Brutto a me ?

Aur. Voi non la conoscete .

Vill. (Mi sentirà .)

Aur. Se amaste

Chi vi vuol ben davvero ,

Or non avreste un sì crudel pensiero .

Di certe Donne semplici

Smorfiose inzuccherate ,

Di certe faccie stupide ,

Caro non vi fidate .

Con quell' arietta sciocca ,

Con quel risetto in bocca

Le smorfiosine amabili

Vi

Vi fanno trappolar .

Son sempre più graziose

Le pazze spiritose ,

Almeno son sincere ,

Almeno dan piacere ,

Almen se vi lusingano

Vi fanno lusingar . *parte.*

S C E N A V .

Villotto , indi il Cavaliere .

Vill. **D** Unque io son brutto ? *(ta è nuova,*
Non lo sapevo ... ma... faran quest' abiti...
Adeffo : *in atto di spogliarsi .*

Cav. Cosa fate

Signor Villotto ?

Vill. Voi ,

Mi avete rovinato .

Cav. Perchè ?

Vill. Quest' aria della vostra Europa ,

Questi abiti ridicoli ,

Mi fan comparir brutto .

Cav. Chi l'ha detto ?

Vill. Silvia .

Cav. Silvia lo dice ?

(Dunque Silvia non l'ama : oh me felice .)

Vill. O rendetemi adessò

La mia bellezza , ole mie vesti .

Cav. (E' caro

Con questa sua semplicità ! .. ma parmi

Di veder Silvia .) *guarda frà le scene.*

Vill. E bene ,

Come restiamo ?

Cav. Andate ,

Ed attendetemi

B 7

Nella

Nella stanza vicina, ivi vedrete,
Come si fa per comparir più bello.

Vill. Già voi burlate.

Cav. Oibò: comparirete

Più bello della Luna.

Vill. Da vero?.. vado, vado... oh che fortuna.

parte

S C E N A V I.

*Il Cavaliere, indi Silvia con canestrino
di frutti.*

Cav. **S**E l'amabile Silvia
Sprezza Villotto... forse

Chi farà... porrei...

Sil. Signore queste frutta

Che a noi produce il povero Orticello

Vi manda il Padre mio.

Cav. (Che viso bello!)

Io li gradisco assai. *prende il canestro, e*

Silv. (Con questa scusa *(lo da ad un Servo.*

Rivedrò il mio Villotto.)

Cav. Sedetevi. *prende le sedie da se stesso.*

Sil. Io Signore?

Cav. Via senza ceremonie.

Sanfason, sanfason.

Sil. Ma una Pastorella...

Il mio dover...

Cav. Appunto il dover vuole,

Che abbiate ad ubbidirmi.

Sil. Ecco che fiedo.

Cav. Quando si ha qualche pregio

Bisogna confessarlo. Ah cara Silvia

Avete dello spirito.

Sil. Moltissimo:

Voi

Voi volete così.

Cav. Quanto mi piace

Questa sincerità: sincero anch'io

Mi sbrigo in due parole.

Voglio sposarvi, mi volete?

Sil. Come!

E Donna Aurora?

Cav. E libera.

E son libero anch'io

Sil. Voi Cavaliere...

Io povera Ragazza.

Cav. La Fortuna è una pazza

Hà maltrattato voi,

Ha favorito me. Gli Avoli vostri

Chi sa che un giorno forse...

Sil. Gli Avi miei

Io non l'hò conosciuto.

Cav. E pur gli Avi ancor voi gli avete avuti.

Sil. Può darsi.

Cav. Questo è certo.

E ben che rispondete?

Silv. Che il mio core,

Scusatemi Signore,

E' di già prevenuto.

Cav. Ma non già per Villotto.

Dite ch'è brutto...

Sil. Oh non è brutto niente,

Signore, e chi lo dice è un insolente.

Cav. (Ma che Diavol si sogna

Quel pazzo.) (s'alza.) Silvia vi ringrazio.

Silv. Oh Dio!

alzandosi.

Vorrei...

Cav. Non vi prendete pena,

B 8

Io

Io sono contentissimo.
Siete la prima Donna
Che mi hà parlato schietto. Addio.

Sil. Di nuovo

Signor vi chiedo scusa. E' troppo caro
Il mio bel Villottino. Io dir ch'è brutto?
Pria di dir tai parole
Piuttosto vorrei dir, ch'è brutto il Sole.

Sempre in quei cari occhietti

Io mi vorrei specchiare:

Due luci così care

Vorrei vederle ognor.

Un passo ch'io mi scosto

Da lui tornar vorrei:

E quando col mio Sole

S'incontran gli occhi miei

Non trovo più parole,

Mi batte in seno il cor. *partono.*

S C E N A VII.

Camera con Toletta, e Sedie.

*Villotto, che passeggia inquietato, indi il
Cavaliere.*

Vill. Il Cavalier non viene,

Non si vede più Silvia,

Non si pranza, son brutto... Ah dolce A-

Dove sei, dove sei... *(merica)*

Cav. Son qui Villotto.

Dissi che mi aspettafte io son venuto.

Vill. (Ah! non hò mai veduto

Un Cavalier più onesto.)

Cav. Qui potrete

Farvi bello, e gentil quanto volete.

(Voglio prendermi spasso.) orsù guardate

Que-

Questa si chiama la Toletta.

alzando il velo della Toletta.

Vill. Ah caro! *con trasporto.*

Eccolo quell' ordegno

Che un giorno mi mostraste. *rivedendo*

Cav. (E che mi fece *(lo specchio.*

Rider non poco.)

Vill. Il caro furfantello *specchiandosi.*

Raddoppia le Persone... oh io son bello.

Cav. Udite: Donna Aurora

Verrà quivi fra poco:

Senza farvi veder voi state attento

A tutto quel che farà,

Se volete ottenere ogni beltà.

Questo è il Regno delle Femine,

Qui s'acquista ogni beltà

accennando la Toletta.

Qui la vecchia si fa giovane

A dispetto della età.

Qui d'intorno i Cavalieri

Van spiegando i lor pensieri,

Chi sospira, chi delira,

Uno canta qualche arietta,

L'altro legge la gazzetta,

E fra tanto Madamina

Qual Regina se ne stà.

Cavaliere andate là.

Conte mio state a sedere.

Marchesin voi mi adulate,

Duca mio voi non mi amate.

Maledette, menfognere,

Nò di peggio non si dà. *parte.*

B. 9

SCE-

S C E N A V I I I .

Vilotto , indi D. Aurora , poi un Cameriere .

Vill **H** A' detto mille cose, (una:

Ed io non ne hò capita neppur
Anche a saper parlar ci vuol fortuna .

Ah ah ecco che viene . . .

Zitto . . . in questo canton mi asconderò .

Non veduto da lei tutto vedrò . *si ritira .*

Aur. Sono una bella sciocca

A innamorarmi di un Selvaggio ; basta :

S'egli non m'amamerà . . . *si pone a sedere*

Tibet . (chiamando .) Ah son pur gialla .

specchiandosi .

Chi è di là ? *vedendo il Cameriere .*

Caro Tibet , un boccolo

Già se n'è andato , è difugual la polvere ,

Sono una furia . . . Un libro ? . . .

vede un libro sulla Toletta .

Il Cameriere le ritocca in qualche parte i

capelli , e Vilotto , ora s'avanza , ora fa

atti di stupore , ed ora ride .

Sarà del Cavalier . Vediamo il titolo : legge

= I pregiudizj delle Donne = indegno ,

Maledetto libraccio

Da tirarsi all'Autore sul mostaccio .

Oh son seccata assai . . . *prende un ven-*

taglio che sta sù la Toletta e si fa vento .

Che ne dici Tibet ? Sempre scirocco ,

Sempre caldo , è che caldo . . . accanto al

(ciglio al Cameriere .

Ci v'è un moschin più grande . . . Ti ricordi

Dell'aria del moschino ? . . . quanto è bella !

Quanto fù da per tutto applaudita !

L'uni.

L' unica cosa buona ch' hò sentita .

Quanto piace quel moschino

Il Cameriere intanto le da la polvere .

Sopra un viso che sia bello :

Quel moschino appunto è quello ,

Che fa i cori innamorar .

Oh mi par di star meglio

si specchia di nuovo indi s'alza .

Sì questa mia bellezza

Farà un gran colpo , ma ci vuol destrezza .

parte col Cameriere che prima raccoglie

il libro , e lo posa sulla Toletta .

S C E N A I X .

Vilotto .

Vill. **Z** Itto . . . ho capito . . . già non vien

guardando . (nessuno :

Mettiamoci a sedere .

Quanto sono obligato al Cavalier .

Oh son pur giallo . . . non è ugual la polvere .

Sono una vera furia . . . *si specchia .*

Che scirocco ! che caldo . . .

prende il libro con mala grazia , poi lo getta ,

prende il ventaglio da divers' parti ,

finalmente lo spiega , e si fa vento .

Ma adagio adagio un poco

Hò inteso un certo vento . . . oibò son pazzo .

facendosi vento di nuovo .

Ah fei tu . . . maledetto

Mi ha raffreddato il muso .

intimorito getta il ventaglio . (pita !

Quanti moschini ! quante mosche , o cap-

Vi son anche i mosconi ,

osservando varie scatole .

Ve

Ve ne son di ogni razza .
Tiber la sai tutta
La canzoncina? Oh senti non è brutta .

Quanto piace quel moscone
Sopra un verde praticello :
Quel moscone ladroncello
Qualche cor vorria rubar .

in tempo che canta la canzoncina si pettina , si pone i moschini , e la polvere disordinatamente indi così seguita .

Oh mi par di star bene : venga Silvia
A dirmi , che son brutto : *(s' alza .*
Queste bellezze non vi son per tutto .

nel partir s' incontra con Silvia .

S C E N A X.

Silvia , Villotto , indi D. Aurora .

Sil. **O** Imè che vedo ! *vedendo Vill.*

Vill. Eh ? Che ne dite ? *ridendo .*

Sil. Siete Villotto ? *con sorpresa guardandolo .*

Vill. *(Appena mi conosce*
Per quanto son più bello .)

intanto dall' altra parte comparisce D. Aurora .

Sil. Ma chi è stato . . .

Chi vi hà così cangiato ? . .

Vill. Eccola là . *accennando la Toletta .*

Chi mi ha fatto tornar la mia bellezza .

Aur. *(Ho inteso .)* *ridendo .*

Sil. Perdonatemi :

Quel di prima non siete :

Siete brutto . . . cioè non mi piacete .

Vill. Brutto anche adesso ? Silvia

• Mi avete visto bene ?

Sil.

Sil. *(Nel Ruscello*
Vò che si lavi il viso .)

Aur. *(Bell'equivoco : (Vill.*

Amor mi favorisce .) lo sentite *piano a*

S'è ver quel che vi dissi ? L' infedele

Vi burla , vi disprezza .

Dice che siete brutto .

Vill. Io son confuso : *si leva i moschini , e colle*
mani cerca di ripolirsi .

Maledetti i moschini .

Aur. Una parola . *a Silvia .*

Dite adesso a Villotto , *con risoluzione .*

Che l' avete burlato :

Che mai l' avete amato .

Sil. Poverino . . .

Perchè dirgli tal cosa ? piangerebbe ,

E ancor io piangerei .

Vill. *(La mia Giannetta*

Non mi dicea così .)

Aur. Poche parole .

Se ardite di versare

Una lagrima sola ,

Se voi non m' ubbidite ; in quest' istante

Vi fò cadere a piedi il vostro Amante .

con fierezza parte .

S C E N A XI.

Villotto , e Silvia .

Sil. **R** Ascinghiamo le lagrime ,

Acciò Villotto mio

Più non creda , che io l' ami .)

Vill. Amica . *(andando verso Silvia .*

Sil. E bene ? *con franchezza .*

Vill. E' ver , che non vi piaccio ?

Che

Che mi avete burlato?

Sil. Sì: finora

Ho voluto scherzar. (Ah non resisto.)

Vill. Dunque siete una perfida.

Sil. Quel che volete.

Vill. Il vostro Pastorello

Sarà contento.

Sil. Così spero. (oh Dio!

Non sò più che mi dire.)

Vill. E avete tanto core, e tanto ardire?

Ah ah *piange.*

Sil. (Femina indegna . . .

mentre Silvia parla da sè, Villotto prende in sacoccia un piccolo coltello.

Povero Amante mio!

Sincerarlo vorrei, ma se gli toglie

La vita? . . . io tremo, io gelo . . .

E non protegge gl'innocenti il Cielo?

Signor Villotto?.. (oimè, che pensa adesso?

Villotto si sbottona un poco il Giustacore.

Quello è un ferro . . . ah s'uccide.)

Fermatevi mio ben, mi hanno obbligato

A parlarvi così: vi era una perfida,

Che uccider vi volea:

Vill. Dunque mi amate?

Piccola furfantella! oh che contento!

Oh che gusto ch'è il mio. *saltando.*

Sil. Vi amo ma poi vi uccideranno oh Dio!

S C E N A X I I.

Il Cavaliere, che stava ad ascoltare, e detti.

Cav. **E** Chi l'ucciderà? Nò non temete

Bella coppia innocente,

Ed amatevi pur liberamente.

Sil.

Sil. Ah Signor, deh lasciate,

Che in quella mano . . . *gli bagia la mano.*

Vill. Anch'io . . .

Ah Cavaliere mio. *gli bagia la mano.*

Cav. Che tenerezza!

Vill. Fatemi una finezza,

Silvia udite anche voi,

Se mi volete ben, s'è ver che siete

Un Uomo tanto onesto, in questo punto

Colla mia Silvia a lato

Rimandatemi al luogo ov' io son nato.

Cara Silvia almeno in pace

Rideremo fra di noi:

Io farò quel che tu vuoi,

Tu farai quel ch' io vorrò.

Qui le Donne mi minacciano,

al Cavaliere.

Qui l' usanze son ridicole

E se resto impazzirò.

Ho sul capo una Montagna,

Sento il collo stretto stretto;

Vò gestire, e un Manichetto

Viene il gesto a disturbar.

Se mi muovo il piè mi duole, . . .

Il ginocchio l' ho pesante,

E le vesti sono tante,

Tanti nodi, e fibbie, e diavoli. . .

Che non posso più resistere,

Che non posso più campar. *part.*

S C E N A X I I I.

Cavaliere.

Cav. **A** Questo segno arriva (raggio

L'amor di D. Aurora! aver co-

Di

Di minacciar Villotto! Io di colei
 Che diavol ne hò da fare?
 Nemica non la voglio... amica oibò:
 Sposarla... oh questo nò...
 Sposa, amica, nemica,
 Conoscete compagna,
 Sempre, sempre è l'istessa:
 E' una bestia nell' odio, e nell'amore,
 E' una furia, un veleno, un anticore.

Ma... sono tutte... forse così?

Signori Amanti, credo di sì.

Dunque si lascino, perchè cercarle?

Ah che pur troppo bisogna amarle.

Sono un gastigo, ma necessario;

Sono un veleno che ailetta, e piace

Ah cari Amanti soffriamo in pace;

Tocca a noi soli di sospirar. *parte.*

SCENA XIII.

Giardino.

Villotto, e Silvia.

Vill. **V**ia se così bramate
 Non partirò, ma voglio
 Star con voi, notte, e dì.

Sil. Ciò si permette
 Solo agli Sposi.

Vill. E bene:
 Sposiamoci.

Sil. Aspettate,

Quanto chiamo mio Padre:

Spero dirà di sì. *in atto di partire.*

Vill. Che stravaganza!

Il sì l' ho da dir io.

Sil. Ma i testimonj...

Vill.

Vill. Oh non voglio spioni.

Sil. I Parenti, gli Amici...

Vill. Troppa Gente:

Solo a chiamar costor ci vuole un mese:

Così non si costuma al mio Paese. *alterato*

Sil. Caro non vi sdegnate

Tra voi come si fa?

Vill. Si fa così.

La Ragazza sta lì,

Dove voi siete, e l' Uomo

Se ne vien, figuratevi

Da quella parte: vede all' improvviso

Passeggiar per il prato una Donzella;

S' è vezzosa, s' è bella

Ride, s' accosta, la riguarda, e dice:

Bellina mi piacete; la Ragazza

Si fa subito rossa

Trema, non parla, e fugge: poi si ferma;

E guardando sott' occhio,

Per esempio così. Ride ancor essa,

Sotto voce sospira,

Le pupillette gira, indi risponde.

Mi piacete anche voi.

L' Uomo allor si rallegra, ride, canta,

E fa salti da matto:

Si dan la mano, e il Matrimonio è fatto.

Sil. E ben facciamo conto,

D' essere al patrio suol, dove nasceste:

Vediam come riesce.

Vill. Andrà benissimo.

Voi fingete carina

Coglier de fiori, e far ghirlande: io vengo

Da quella parte: attenta a non sbagliare.

Sil.

Sil. (Innocenza maggior non si può dare,)
In tempo del ritornello Silvia raccoglie de fiori, e Villotto allontanandosi, finge a suo tempo divenir dall' altra parte. Indi incomincia a guardarla, a ridere, e ad accostarsi.

Vill. Ah Bellina mi piacete:
 Sono quì se mi volete.
 Zitelluccia, se m' amate
 Non mi fate oh Dio penar.

Sil. Ah che dite: deh partite:
 Il mio viso non è bello.
 Bel Zitello, bel Zitello
 Non mi fate delirar. *S' incamina*
(pian piano, e giunta alla scena si ferma.)

Vill. (Così appunto, così fanno:
 Stanno alquanto, e se ne vanno.)

Sil. (Son l' occhiate in ogni loeo
 Le nostr'armi, e il nostro gioco.)

A 2. (Oh che schietto amor verace:
 Quanto è bello, quanto piace
 L' Innocenza nell' amar.)

Vill. Ride, ride la furbetta: *Sil. guarda Vill.*
 Or mi voglio avvicinar. *(e ride.)*

Sil. Ah! son quì chi m' ha chiamato.
(ambedue sospirano sotto voce.)

Vill. Ah! son quì mio Nume amato:

Sil. Mi piacete ancora voi. *(dola.)*

Vill. Ve lo credo, ve lo credo. *contrafacen.*

Sil. Più vi sento, più vi vedo.

Vill. Più ci penso, più vi guardo.

Sil. Quel visino.

Vill. Quello sguardo. *(mano.)*

A 2. Più mi fanno innamorar. *si danno la*
Vill.

Vill. Carina dal gran giubilo
 Già bolle il mio Cervello:
 Qual Capriolo snello
 Io voglio qui saltar.
saltando con allegria smoderata.

Sil. Amor m' ingombra l' Anima,
 Amore il cor m' alletta;
 Qual tenera Cervetta
 Anch' io vò saltellar.

A 2. Cantando, saltellando
 Tenendoci per mano
 L' Amore Americano
 Andiamo a festeggiar.
Nell' entrar che fanno si fa incontro al me-
desimi il Cavaliere.

SCENA ULTIMA.

Cavaliere, e Detti.

Cav. **B** Ravi: così vi voglio,
 Allegri, e spiritosi.

Sil. Ma sapete perchè? noi siamo Sposi.

Vill. Cì avete gusto?

Cav. Sì Villotto mio:
 (Più bella coppia al Mondo non s' unio.)

Vivan dunque gli Sposi

Io vi assisterò sempre

Io vi proteggerò. Di questa Terra

Disponetene: è vostra.

Vill. Sarà troppa.

Sil. Ci basta

Signor la nostra pace.

Cav. Via freddurre.

Sol vi chiedo in mercè, che qualche volta
Di me vi ricordiate.

Vill. (Gran disgrazia,
Che il Cavalier non sia
'Nato, e cresciuto nella Patria mia.)

Cav. Vien Donna Aurora...

Vill. Dunque vien la grandine,
La pioggia, la tempesta, *itimidito.*

Cav. Non temete:
Vò che ci divertiamo: il mio piacere
E' di umiliarla.

Sil. Il debole
L'abbiam Tutti: scusatela.

Cav. Fingere
Di esservi abbandonati:
Di non amarvi più.

Sil. (Come pur troppo
La crudel pretendea.)

Vill. Ma non vorrei...
Ch'aveffi poi davvero a restar brutto.

Cav. Venite qua... v'istruirò di tutto.
*Si ritirano tutti tre nel fondo della Scena,
e D. Aurora arriva non vedendoli.*

Aur. Già m'aspetto di vedere,
Che Villotto piano piano
Venga al bacio della mano,
Venga Amore ad implorar.

Cav. La sentite, quant'è sciocca!
Tu ridendo *a Sil.* voi piangendo
Quella parte che vi tocca *(a Vill.)*
Presto presto andate à far.

*Silvia, e Villotto si fanno vedere, ed il
Cavaliere resta in disparte.*

Sil.

Sil. Pazzarello, pazzarello!
fingendo di burlar Villotto.

Vill. Ragazzaccia malignaccia.

Sil. Siete debil di cervello.

Vill. Non mi posso oh Dio placar,
affettando malinconia.

Aur. Cos' avete? cos' è stato.

Sil. L'ho burlato.

Vill. M'ha tradito.

Aur. (Brava Silvia m'ha ubbidito;
Posso adesso respirar.)

Sil. Vado dunque il mio Pastore,
Vado subito a sposar:

Vill. Non m'importa: questo core
Ad un'altra io voglio dar.

Sil. Vill. (E' una burla, e pur mi spiace
Di doverla *mottegiar.*)
Di doverlo

Cav. (E' una burla che mi piace,
E' una burla singolar.)

Aur. Ci scommetto, c'indovino,
Che il mio caro Villottino
La sua destra mi vuol dar.

Cav. (Lo sentite, che frabutta!
Ma da un canto ne ho piacere:
Brutta brutta ha da restar.)

Aur. Voi sposate il Pastorello, *a Sil.*
Io Villotto sposerò.

Sil. Il Pastor, Signora è quello, *accenna*
E la mano or gli darò. *(Vill.)*

Aur. Come come! cos'hai detto
Voi Villotto, che ne dite?

Vill. Che voi siete un bel soggetto,
burlandola. **C he**

Che per Moglie io non vi vuò .

Aur. Ah che fulmine improvviso !
Che rossor mi vien sul viso ,
Che risolvo , cosa fo ?

Cav. Quel che fanno tante tante *si fa ve-*
Se l' Amante le piantò . *(dere .*

Vill.Sil. Questa man, per cui penai ,
Questa mano , amati rai ,
Or di nuovo io stringerò .

D.Aurora intanto furibonda passeggia , e
il Cavaliere la guarda ridendo .

Aur. Ah indegno a *Vill.* sguajata a *Sil.*
Così son trattata ?
Così voi ridete ? *al Cav.*

Ah furie ove siete ;
Partite , lasciatemi ,
Fuggite , ammazzatemi :
Che rabbia ! che rabbia !
Vi vuò trucidar .

A 3: Vedete la collera ,
Vedete le Femine
Che cosa san far .

Aur. Frabutti frabutti
Al Diavolo tutti :
Vò darvi il veleno
Vi vò bastonar .

Cav. E pur se di Sposo
Vi dassi la mano . *con smorfia .*

Aur. Più burle non voglio ;
Andate lontano .

Cav. Se a Voi mi accostassi . *(candosi .*

Aur. Non siete sincero . *a poco a poco pla-*

Cav. Se dolce parlassi ,

Aur.

Aur. Ma dite da vero ?

A 3. Vedete le Femine :
Son buone son docili
Si fanno placar . *(Cav.*

Aur. Siete un mostro , siete un matto *al*
Pur vi sposo in tal momento
Sol per farvi disperar .

Cav. E' grazioso il complimento :
Io vi sposo , ma con patto ,
Che non s' abbia a litigar .

Sil. Vill. Oh che amore dispettoso
Cara Sposa
Caro Sposo
Ciò di noi non si dirà .

Aur. Voi birbanti andate via a *Sil. e Vill.*

Cav. Vill. Non si può Signora mia .

Cav. E' Villotto il mio contento ,
La mia gioja ognor farà .

Sil. Vill. Mio Signore è troppo onore :
Troppa troppa carità .

T U T T I .

L' innocenza in questo giorno
Ha saputo trionfar .
Pastorelle, che d'intorno
Vi aggirate coll' Agnelle,
Deh venite o Pastorelle
Tutte tutte a giubilar .

I L F I N E .